KERKÍS.

TEATRO ANTICO IN SCENA

TROIANE

di Euripide

KERKÍS
TEATRO ANTICO
IN SCENA

Con il contributo di

Comune di Milano

Fondazione CARIPLO

Con la supervisione scientifica di

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

Osoppo theatre Valentina Cortese

PIME CENTRO MISSIONARIO

FITA

FEDERAZIONE ITALIANA TEATRO AMATORI

SOMMARIO

Chi siamo	4
La direzione	5
Troiane di Euripide - SINOSSI	6
Una nuova produzione	7
Il team creativo	8
La traduzione	9
Note di regia	10
Lavorare sul vuoto - a cura di Marialuce Giardini	11
Scheda tecnica e cast	12
Foto dal backstage	13
Ringraziamenti	19
Vuoi lasciare un tuo pensiero sullo spettacolo?	20

CHI SIAMO

KERKÍS. TEATRO ANTICO IN SCENA è un'**Associazione culturale no-profit milanese** fondata nel 2011 da un gruppo di docenti, studenti ed ex studenti dell'**Università Cattolica del Sacro Cuore** di Milano con la finalità di promuovere la messinscena di **spettacoli della tradizione classica greca e latina** e di eventuali loro successive rielaborazioni, senza dimenticare anche altri aspetti performativi creati dalla cultura antica come il mimo, il dialogo filosofico, la narrazione, l'epica e l'oratoria.

Primario scopo è coltivare una sensibilità per i testi dell'antichità greca e latina che ci hanno raggiunto. Gli attori, musicisti, drammaturghi, costumisti e scenografi che compongono Kerkís vengono educati ad affrontare **le complessità e le sottigliezze dei drammi classici** attraverso una seria **tecnica** messa in dialogo con le attività di **ricerca scientifica** e di didattica che, in riferimento al teatro greco e latino, si svolgono in Università Cattolica del Sacro Cuore.

Il secondo scopo, ma non ultimo, è offrire spettacoli che possano **restituire sulla scena teatrale contemporanea drammi capaci di sorprendere**, comunicare idee ed emozioni, muovere negli spettatori la tensione a una creatività, far emergere le radici in cui scoprirci eredi di una civiltà arcana, ma ancora presente, viva e dinamica, grazie alla quale possiamo riconoscere e fondare la nostra identità. L'Associazione, con le sue iniziative, si qualifica come un **importante centro di aggregazione** per numerosissimi giovani e nello stesso tempo risulta capace di coinvolgere anche persone di altre età che frequentano il teatro.

DIREZIONE

Direttore scientifico

ELISABETTA MATELLI

Insegna **Retorica e Forme della Persuasione** e **Storia del Teatro Greco e Latino** nelle Facoltà di Economia e di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Nel 2002 dà inizio al **Laboratorio di Drammaturgia Antica**, mentre nel 2012 crea il **Corso di Alta Formazione *Teatro Antico In Scena***, nel 2019 *La Parola Alata. Dizione ed Eufonia*, nel 2022 *Accusare e difendere. Arte della persuasione in tribunale. Accusa e Difesa in un processo simulato*. Presidente **di Kerkís. Teatro Antico in Scena**, ne promuove gli eventi ed è responsabile scientifica, con particolare attenzione per le interpretazioni drammaturgiche. Dal 2001 promuove progetti di interazione formativa con le scuole superiori. Ha ideato e dirige il Festival *THAUMA* che, promosso dall'Università Cattolica del Sacro Cuore, dal 2015 mette a concorso spettacoli e laboratori di teatro classico delle Scuole Superiori.

Direttore artistico

CHRISTIAN POGGIONI

Diplomato in recitazione alla **Scuola del Piccolo Teatro di Milano,** si laurea con lode presso l'Università Statale di Milano e successivamente frequenta con il massimo dei voti un master in regia negli Stati Uniti, presso la **School of Cinematic Arts** – University of Southern California di Los Angeles, esperienza che lo porterà a lavorare come assistente alla regia presso la **Kaye Playhouse** di New York.

Ha recitato con personalità di primo piano come Giorgio Strehler, Peter Stein, Massimo Castri, Antonio Calenda, prendendo parte a tournée nazionali ed europee. Ha prodotto, diretto e interpretato spettacoli di autori classici e contemporanei, spaziando tra Platone, Sofocle, Beckett, Shakespeare, Dario Fo, Éric-Emmanuel Schmitt, Dante, Dickens e molti altri. Collabora stabilmente con l'**Università Cattolica** di Milano, dove dal 2012 è **maestro di recitazione e regista** presso il Laboratorio di Drammaturgia Antica e il Corso di Alta Formazione Teatro Antico In Scena.

TROIANE di Euripide
SINOSSI

La scena si apre nell'accampamento dei Greci conquistatori di Troia, ormai espugnata e distrutta grazie all'inganno del cavallo. Gli dei della città hanno abbandonato i loro templi. Gli uomini troiani sono tutti morti. Restano solo le donne, private della patria, degli affetti e della libertà, che attendono di scoprire la sorte che toccherà loro per mano dei comandanti dell'esercito acheo.
Al centro della tragedia c'è **Ecuba**, l'anziana regina, che ha perso tutto e tutti e che diventa incarnazione di un dolore al contempo individuale e universale. Attorno a lei si muovono figure emblematiche: **Cassandra**, la profetessa inascoltata, condotta forzosamente in sposa da Agamennone; **Andromaca**, moglie di Ettore, dal cui abbraccio i Greci strappano il figlioletto **Astianatte** perché venga barbaramente ucciso; ed **Elena**, la donna la cui bellezza è stata la scintilla del conflitto e che ora deve affrontare il giudizio di chi ha abbandonato e ora la rivuole, e di chi l'ha accolta e per questo ha perso tutto. La smisurata crudeltà dei vincitori è tale da far vacillare e commuovere anche **Taltibio**, messaggero dell'esercito acheo incaricato di portare alle donne troiane le tremende notizie circa i loro rispettivi destini.

Euripide compone un coro tragico che non celebra la gloria delle armi ma ne mostra il prezzo, dando voce a chi solitamente resta nell'ombra: le vittime innocenti. *Troiane* non è solo il racconto della distruzione di una città, ma una riflessione amara e ancora dolorosamente attuale sull'orrore insensato della guerra, sulla fragilità della condizione umana e sulla dignità che resiste anche nella sconfitta.

UNA NUOVA PRODUZIONE

La messa in scena di una **nuova produzione delle *Troiane* di Euripide** tramite la valorizzazione di un'innovativa dimensione linguistica e interculturale, vuole offrire un'occasione di riflessione sui temi - oggi quanto mai tragicamente attuali - della **guerra** e della **condizione femminile nei conflitti** e nelle crisi umanitarie.

Le Troiane, superstiti alla caduta della loro città per mano dei Greci, diventano emblema di tutte le vittime collaterali dei conflitti: donne ridotte in schiavitù, madri e mogli straziate dalla perdita di figli e mariti, corpi e identità violate, ma ancora capaci di resistenza e dignità nel dolore.

L'originale ricerca di Kerkís. Teatro Antico In Scena parte dalla scelta di adottare un **doppio registro espressivo** nella sua messa in scena della tragedia: da un lato, la lingua italiana per restituire l'universalità dei temi trattati; dall'altro, suoni, canti e **costumi ispirati all'antica tradizione albanese**, come linguaggio alternativo, arcaico e viscerale per dare voce e corpo alle donne troiane.

La forza unica del testo classico permette l'apertura di un dialogo col pubblico di ogni tempo, coinvolgendolo in un'esperienza emotiva e comunitaria: in un contesto globale attraversato da guerre, emergenze umanitarie e crescenti disuguaglianze, il progetto si propone come spazio di elaborazione collettiva sui legami profondi tra trauma e ricostruzione, tra linguaggio e identità. Dare voce alle donne del mito non è solo un esercizio culturale: significa mettere al centro chi troppo spesso viene escluso dalla narrazione dominante in ogni tempo e pressoché in ogni contesto.

IL TEAM CREATIVO

La **regia** è firmata da Eri Çakalli, artista albanese attiva in Italia da oltre venticinque anni, che porta in scena una riflessione poetica sulla guerra e sull'esilio a partire dalla storia del proprio Paese e dalla sua memoria personale. A fare da **assistente alla regia**, l'attore e formatore Giacomo Lisoni.

La **direzione drammaturgica** dello spettacolo è affidata alla Prof.ssa Elisabetta Matelli: la sua direzione scientifica e drammaturgica assicura una convinta fedeltà al testo originale, che può essere messo in dialogo con gli spettatori contemporanei senza ricorrere a stravolgimenti o ideologizzazioni anacronistiche.

La **traduzione dal greco antico** è curata da un team qualificato composto da attori e collaboratori di lunga data dell'Associazione Kerkís - Francesca Redaelli, Tancredi Greco, Lisa Zanzottera, Giulio Pullano, con consulenza metrica di Roberto Bernasconi - che hanno messo a frutto la loro esperienza di palco per consegnare una traduzione rispettosa verso il messaggio dell'autore ed efficace per lo spettatore contemporaneo.

I personaggi del dramma sono interpretati dai **giovani attori under 30** che operano come volontari per l'Associazione Kerkís, affiancati dall'attore professionista Giacomo Lisoni - diplomato in recitazione presso l'Accademia d'Arte del Dramma Antico di Siracusa e in doppiaggio presso il Centro Teatro Attivo di Milano -, che svolge anche il ruolo di **assistente alla regia.**

L'**ideazione dei costumi** è a cura di Alice Brignoli, che per la realizzazione degli stessi ha collaborato con gli studenti dell'Istituto di Istruzione Superiore "Caterina da Siena" di Milano (indirizzo Professionale Moda). La **scenografia,** ideata da Matteo Ausili e realizzata da *ATTOSECONDO. Soc. Coop.*, rievoca uno spazio come sospeso tra rovina e memoria: un paesaggio spoglio, profondamente simbolico e volto a sottolineare la desolazione che ogni guerra porta con sé.

LA TRADUZIONE

Un elemento di forte originalità è rappresentato dalla scelta di traduzione e adattamento del testo, che mira a **restituire l'estraneità etno-linguistica dei troiani rispetto ai greci.**
La parola con cui i Greci designavano i popoli non ellenofoni, 'barbari', si riferisce proprio al modo in cui le lingue di queste popolazioni suonavano all'orecchio del parlante greco antico. Già allora, dunque, **l'estraneità linguistica era percepita come fattore discriminante sul piano etnico e dunque identitario.** Al centro del nostro lavoro si è posta perciò la necessità di conservare e comunicare al pubblico di oggi proprio questo aspetto. In particolare, l'**utilizzo dell'albanese arcaico** per le donne sopravvissute alla distruzione di Troia offre un dispositivo scenico e simbolico potente: da un lato, rende immediatamente percepibile l'alterità etnica e linguistica dei vinti; dall'altro, carica di realismo e tensione la dinamica tra oppressori e oppressi.
Tale scelta linguistica produce un **effetto straniante** e stimola nello spettatore una **riflessione sulla condizione del migrante, del rifugiato, del diverso,** per cui la sopravvivenza della propria identità implica o addirittura coincide con il mantenere in vita la lingua del proprio Paese d'origine.
Attraverso l'uso scenico dell'albanese antico - dalla sonorità così arcaica, aspra e al tempo stesso profondamente musicale - si intende sottolineare la frattura profonda tra i vincitori (i Greci) e i vinti (i Troiani) non solo sul piano storico-politico ma soprattutto culturale e antropologico. **La lingua è valorizzata dunque come spazio di resistenza e identità,** simbolo della diversità che il potere forte tenta di schiacciare ma che continua a esprimersi, piangere le perdite, cantare la speranza.

Accanto all'impatto sociale della materia linguistica, fondamentale è la **voce femminile** e la **restituzione della prospettiva della donna come centro critico e umano della narrazione della guerra.** Le donne troiane sopravvissute incarnano una memoria viva del trauma collettivo, una coscienza dolorosamente lucida del conflitto che si esprime con le parole drammatiche del lutto ma anche con resilienza, forza e dignità. **Dar loro voce oggi con una lingua minoritaria significa provare ad ascoltare quelle donne - di ieri e di oggi - che subiscono le conseguenze della guerra;** in cui il corpo e la voce femminile sono troppo spesso campo di battaglia.

NOTE DI REGIA

La tragedia delle *Troiane* si apre là dove l'*Iliade* si è fermata: sui fuochi spenti, sulle macerie, sui cadaveri di uomini e donne, sull'insensatezza di una guerra che diventa simulacro di tutte le guerre. Le donne troiane attendono di essere spartite come schiave tra i soldati greci e, in questa lacerante attesa, ripercorrono le vicende appena accadute, cercando risposte che né loro, né noi che le ascoltiamo a distanza di millenni, riusciamo a trovare. Cosa resta quando una guerra finisce?
Tra polvere e sangue, si conclude l'atto finale tra vincitori e vinti. Mogli e sorelle che si stringono ai cadaveri dei mariti e dei fratelli. Vecchi genitori chini sui figli. Soldati affamati, errabondi, vinti da bramosia di prede sacrileghe. E anche se la guerra è finita, il sangue non smette di chiamare altro sangue. Anche quello degli innocenti. Ora come allora, allora come ora. Le Troiane ci parlano ancora, qui, nel nostro tempo, dove tutto è cambiato ma nulla è diverso.

Τροία, Troia oppure *Troja*, in albanese e nelle sue forme arcaiche vuol dire *terra, patria, terreno dal quale si erigono case e costruzioni di ogni tipo*. In Albania questa parola si usa anche oggi: gli albanesi chiamano il loro Paese *Trojet tona,* che vuol dire *Le nostre terre.* I linguisti non sanno certificare una parentela precisa tra l'albanese e le altre lingue della cosiddetta "famiglia indoeuropea", così come non sanno ricostruire l'etimologia del nome della città di Troia. Questa strana coincidenza ci aiuta a rispondere a un interrogativo che abbiamo sentito come ineludibile, nel ridare vita e corpo a queste donne: che lingua avrebbero parlato le troiane? Che suono avrebbero avuto i loro lamenti all'orecchio dei greci? Come piangevano i loro morti, come cantavano le vicende di guerra, come pregavano i loro dei? Abbiamo provato a fare allora una distinzione tra il linguaggio delle troiane e quello dei greci. Non solo nella parola, ma anche nel modo di vestirsi. I costumi popolari albanesi, pieni di simboli pagani, sono stati punto di partenza e ispirazione in questa ricerca di suoni e di immagini.

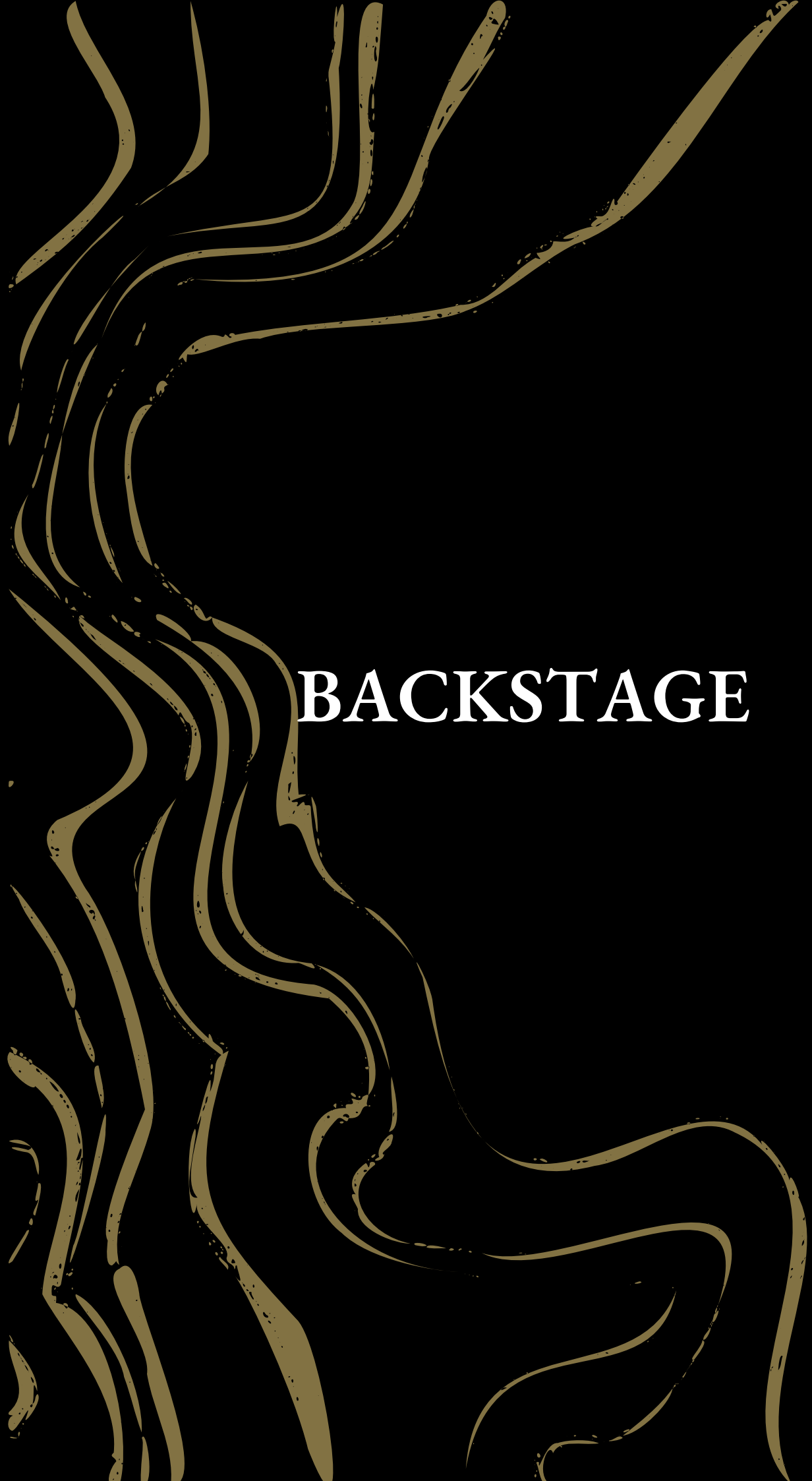
LAVORARE SUL VUOTO:
Troiane è uno spazio pieno di fantasmi

a cura di Marialuce Giardini

Come molti sanno, *Troiane* è un testo che parla di guerra. Euripide prende il punto di vista non solo degli sconfitti (cosa che fa già Eschilo in *Persiani*), ma anche quello di coloro che subiscono la guerra più dei soldati: le categorie dei più fragili. Donne, anziani e bambini abitano questa tragedia mostrando la realtà che un conflitto porta con sé.
Per pensare a come lavorare su questo tipo di esperienze ci siamo chiesti: cosa rimane dopo un conflitto, un lutto? Macerie? Distruzione? Forse silenzio? Sicuramente il vuoto lasciato dagli oggetti perduti, dalle case distrutte, dalle persone scomparse. Conosciamo solo ciò che rimane, e siamo noi.

Nelle sessioni di *training* per la preparazione alla messa in scena ci siamo quindi posti davanti a uno spazio vuoto, ci siamo messi alla prova. In principio lo spazio era solo luogo di azione e creazione. Il vuoto è stato assenza e compresenza di tutte le possibilità. L'obiettivo non era quindi di trovare soluzioni estetiche inerenti al testo, bensì esplorare quelle dinamiche che avrebbero potuto nutrire il terreno su cui si sarebbe innestato il montaggio, rendendolo fertile. Il vuoto che noi possiamo conoscere è solo quello che sottintende prima una presenza; abbiamo dunque lavorato alla presenza di relazioni positive, affettive, le quali poi - come si vedrà in scena - saranno solo il sottotesto della vicenda. Tutto questo permette agli interpreti di sentire una tensione viva, che si sostiene negli spazi tra loro.
Il training messo in atto è stato propedeutico al lavoro fisico: educare il proprio strumento (il corpo) con il lavoro sul vuoto permette agli attori di lasciarsi andare verso ciò che non è ancora conosciuto; uno strumento ben conosciuto può essere abbandonato agli eventi.
Lo spazio vuoto è quindi stato attraversato e ha attraversato gli attori, facendoci capire che qualcosa o qualcuno prima di essere pieno deve necessariamente essere vuoto, come quando si respira.

Tornando quindi a *Troiane*: non ci sarebbero delle rovine se non ci fosse stata una città prima, delle vite che l'hanno animata. A noi tocca quindi rappresentare ciò che è stato dopo quelle vite, tutto quello che possiamo conoscere tra quello che rimane.
E ironicamente è ciò che avviene meta-teatralmente con il dramma antico: non potremo mai sapere con certezza assoluta come fosse rappresentato, ci sono rimaste solo tracce di quello che fu. Noi possiamo solo lavorare sul vuoto che è rimasto: i testi mutili, i silenzi, le rovine; tra questi resti possiamo passare noi, attraversarli e renderli nostri per quel tempo che ci è concesso, con le nostre potenzialità e le nostre mancanze.

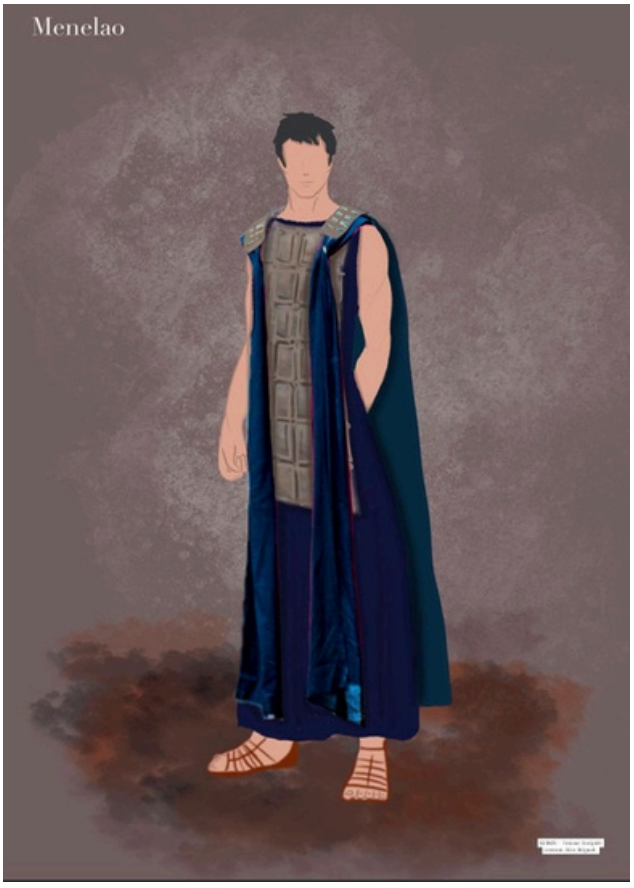


BACKSTAGE

I ♥
I ♥ NY

Coro
KERKIS - Troiane Euripide
costumi Alice Brignoli

Taltibio


Menelao

Ecuba

Cassandra

Andromaca

Elena

SCHEDA TECNICA

Titolo: *Troiane*
Autore: Euripide
Genere: Tragedia greca
Lingua: Italiano con inserti in Albanese arcaico
Durata: 90 minuti

Regia: Eri Çakalli
Assistente alla regia: Giacomo Lisoni
Direzione drammaturgica: Elisabetta Matelli
Traduzione: Tancredi Greco, Giulio Pullano, Francesca Redaelli, Lisa Zanzottera
Consulenza metrica: Roberto Bernasconi
Ideazione costumi: Alice Brignoli
Realizzazione costumi: studenti dell'indirizzo Professionale moda dell'IIS "Caterina da Siena" di Milano
Ideazione scene: Matteo Ausili
Realizzazione scene: ATTOSECONDO Soc. Coop.

IL CAST

In ordine di apparizione

POSEIDONE Giacomo Lisoni
ATENA Benedetta Drago
ECUBA Francesca Redaelli, Lisa Zanzottera
CORO DI DONNE TROIANE Benedetta Drago, Nour Hajjar, Giada Kogoj, Madalina Lupascu, Francesca Redaelli, Lisa Zanzottera
TALTIBIO Giacomo Lisoni
CASSANDRA Francesca Ferrari
ANDROMACA Arianna Sangiuliano
MENELAO Matteo Fasolini
ELENA Nour Hajjar

Per la realizzazione dei costumi si ringraziano in particolare:

Gli alunni della classe 3AM con la Professoressa Simona Azzollini: Abdel Malek Gioia, Ahmed Fatima Farooq, Alignay Bella Loraine, Alpala Gomez Nicol Sofia, Bigiarini Sara, Calembrun Mercure Anita, Centonze Michelle, Costa Denise, Cozza Giada, Fachezo Martins Isabel, Fiale Lucia, Guevarra Lj, Hamuddura Natharie Nisansala De Silva, Lin Francesca, Ochoa Mendoza Luhana Nayely, Oddo Christal, Parisi Jennifer, Pascarelli Alisia, San Pedro Maria Darylle, Scala Alissa, Sunny Scussen, Taffurelli Michelle, Todisco Francesca, Villegas Yanchatipan Giada Stefania.

Gli alunni della classe 3BM con la Professoressa Cristina Di Lenge: Dilauro Matteo, Meroni Matilde, Russo Vittoria Teresa.

Gli alunni della classe 3CM con il Professor Carlo Fanì Covelli: Del Giudice Sofia Anna, Farris Sofia, Gutierrez Kylie, Maneri Noemi, Penaredonda Samantha, Tatone Asia Antonietta.

Gli alunni della classe 4AM con la Professoressa Marianna Rizzi: Basilio Jeanne, Bettinelli Alice Maria, Castro Sofia, Scattino Viviana Luna.

Gli alunni della classe 4BM con la Professoressa Stefania Barbieri: Derrag Yasmin, Mohammed Amira, Uduwarage Don Ambra Rihashni.

Gli alunni della classe 4CM con la Professoressa Chiara Marazzi: Guardiani Deiro Santos Yasmin, Lodetti Ginevra Anna, Mendes Anna Rita, Portilla Tarazona Karolay Adriana, Servetti Valentina, Woldetensae Ghebremariam Stella.

la Professoressa Stefania Barbieri con Nikolli Jennifer della classe 5BM.

Vuoi lasciarci un tuo pensiero sullo spettacolo?
Clicca qui!

+39 351 5142448
direzione@kerkis.net
www.kerkis.net
KERKÍS. Teatro Antico In Scena
kerkis_teatro